

Non è morto per disgrazia

Istruttoria formale per l'omicidio di Paolo Rossi

Il giudice ha respinto la richiesta di archiviazione ed ha aperto un procedimento penale contro ignoti per omicidio preterintenzionale



Una delle ultime fotografie di Paolo Rossi

Paolo Rossi non è morto per disgrazia: qualcuno lo ha duramente colpito, anche se non con l'intenzione di ucciderlo. Questo ha ritenuto il giudice istruttore, dott. Giulio Franco, il quale ha respinto la richiesta di archiviazione del clamoroso caso, avanzata dalla procura della Repubblica di Roma. Il magistrato, su istanza dei legali della famiglia Rossi, avvocati Adolfo Gatti, Vinicio De Matteis, Paolo Barraco ed Ennio Parrelli, ha aperto una istruttoria formale contro ignoti per omicidio preterintenzionale. L'apertura del procedimento penale con istruttoria formale ha un significato chiaro: Paolo Rossi venne ferocemente colpito dalla teppaglia fascista e solo per le conseguenze delle lesioni e contusioni riportate cadde dal pianerottolo del suo appartamento di viale dell'Industria, la mattina del 27 aprile scorso. Ogni ipotesi di disgrazia, di malore, è stata recisamente esclusa dal dott. Giulio Franco.

Il magistrato ha respinto la richiesta di archiviazione, secondo la quale Paolo Rossi morì per cause accidentali, e si è posto finalmente sulla strada giusta: quella della ricerca dei responsabili. La procura della Repubblica non era giunta a questa conclusione, perché si era fermata, inspiegabilmente, a una fase precedente, escludendo addirittura qualsiasi responsabilità. L'opera del magistrato non sarà quella di individuare colui o coloro che colpirono lo studente di archi fettura è un compito arduo.

Ma ora che è stato dichiarato dalla magistratura che Paolo Rossi morì non per disgrazia, bensì perché colpito, sarà possibile almeno mettere sotto processo coloro che permisero l'aggressione e che comunque nulla fecero perché essa non avvenisse, perché cessassero le violenze fasciste all'università; e i nomi di costoro, che sono i responsabili almeno indiretti della morte di Paolo Rossi, sono noti a tutti: vanno dalle autorità universitarie ai vari commissari di polizia che con aria benevola, mai sentendo il dovere di intervenire, assistettero alla violenza della teppaglia fascista.

Vorremmo però dire che comunque il procedimento per omicidio preterintenzionale contro ignoti si concluderà, la famiglia di Paolo Rossi e con essa tutti i democratici, avrà avuto

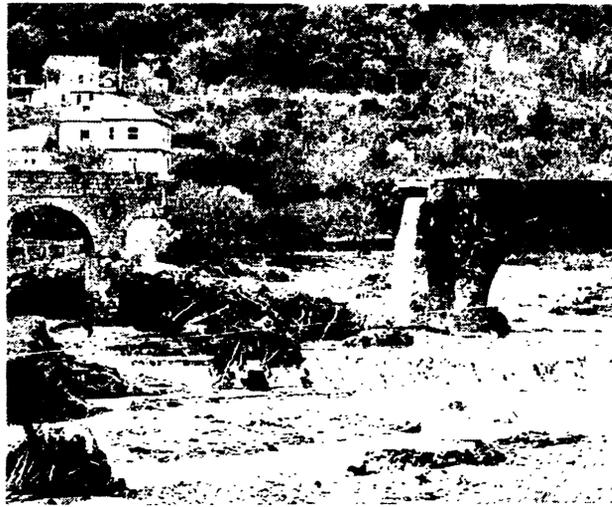
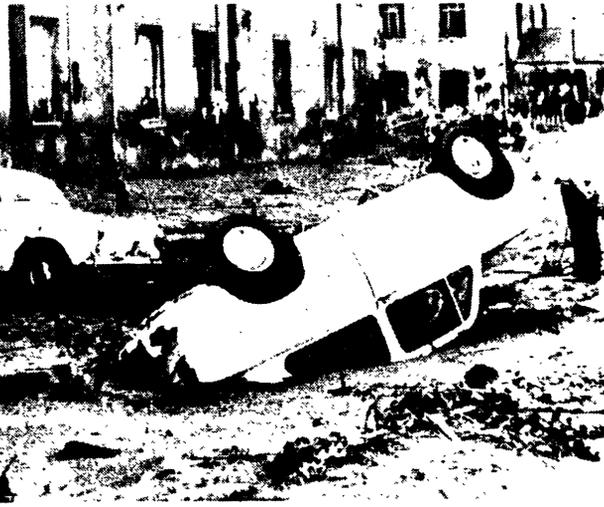
La cittadinanza onoraria di Bologna al card. Lercaro

BOLOGNA, 26. Il Consiglio comunale di Bologna, riunito in seduta straordinaria, ha approvato questa sera per acclamazione la proposta della Giunta di conferire la cittadinanza onoraria al cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro, con la seguente motivazione: «Bologna, medaglia d'oro del Risorgimento e della Resistenza, con il suo libero e consapevole della propria civica rappresentanza conferisce a S. E. il cardinale Giacomo Lercaro, capo e pastore dell'Archidocesi, la cittadinanza onoraria; a riconoscimento sovrano dell'alto ministero espresso in seno al Consiglio Vaticano II a sostegno della aspirazione di un'unità di azione e di cooperazione fraterna tra i popoli e il civile progresso; del nobile impegno a contribuire, solidali e fraterni, alla guida della Chiesa bolognese, alla costruzione di un più avanzato modello di civiltà e di spirito, nel pensiero, nella vita e nel costume cittadino; in una società più giusta e più umana; dei sentimenti di responsabilità e d'affetto per i quali egli è volentieri colto a una città di Bologna, sono alla fine, l'opera e la vita stessa».

Nubifragio a Salerno: 5 morti e 4 dispersi

IL FIUME STRARIPATO ATTENDE GLI ARGINI DA UN SECOLO E MEZZO

La furia dell'Irno ha distrutto case, fabbriche e acquedotti - Si sono ripetuti con angosciosa puntualità i disastri del 1954 - La mancata opera di bonifica idrica e forestale ha aggravato la situazione - Interrogazione al governo del compagno Pietro Amendola



Tre immagini dei danni provocati dal maltempo in Campania; da sinistra: un'auto giace semifondata e capovolta nel fango che ha invaso una strada della periferia di Salerno; la «Casilina» bloccata da una frana al km. 156; il ponte sull'Irno, a Salerno, spezzato in due tronconi dal fiume in piena (Telefoto AP-«l'Unità»)

Nstro servizio
SALERNO, 26. Cinque morti, quattro dispersi, edifici crollati, strade trasformate in impetuosi torrenti, interi rioni isolati dal resto della città, auto distrutte, decine di senza tetto, impianti industriali gravemente danneggiati, mancanza di acqua potabile, interruzione delle comunicazioni telefoniche e della erogazione di energia elettrica, decine di negozi in fiamme, danni per centinaia e centinaia di milioni: questo l'impressionante bilancio del terribile nubifragio che si è abbattuto questa notte sul salernitano. Per ore ed ore violenti rovesci di pioggia hanno colpito l'intera provincia provocando la piena dei fiumi e dei torrenti i quali, superati gli argini, hanno dilagato in ogni direzione tutte tranne che verso il mare. Cinque le vittime provocate dal nubifragio a San Pietro una frazione di Cava dei Tirreni, una donna di 55 anni, Giovanna Forte, operava presso il locale tabacchificio, è stata travolta dalle acque mentre riuscava il suo corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco. A Giffoni, nella frazione Istanti, il contadino Carlo Rizzieri di 65 anni è stato sommerso dal fango mentre era nella stalla. I carabinieri sono

alla ricerca anche del corpo del figlio, Generoso di 35 anni, che era con lui al momento in cui la casa colonica è stata investita dalla spaventosa ondata di fango. A Castellione dei Genovesi ha perduto la vita Filomena Gnovesi di 14 anni, travolta dalle acque mentre tentava di recuperare una bambola caduta nella strada. A Colonia nei pressi di Frattocchie, i vigili del fuoco hanno colato il corpo di un uomo sepolto nel crollo della sua abitazione. Risultano inoltre disperse quattro persone: tre boscaioli scomparsi nella zona di Prepezzano, mentre non si hanno ancora notizie del dirigente di una casa di pietre, Mario Turco di 41 anni, il cui ufficio è stato travolto dal fango. «Venite a vedere il mio negozio», «Fate la fotografia qui...» «...» ha perduto tutto... «Aspettiamo ancora l'indennizzo per i danni subiti durante l'alluvione del '54. Queste lesioni risalgono a quell'epoca» queste ed altre ancora le frasi che ci sono state rivolte a Ponte Fratte, la frazione di Salerno maggiormente colpita dal temporale. Ognuna vorrebbe che si parlasse del suo caso, che si fotografasse la sua abitazione allagata, la sua bottega visibile stamattina sulle mura degli edifici. Altrettanto grave la situazione delle frazioni Pelicciolo, O-

gliara, S. Angelo Ogliara, Acquastella, Materino e Cappella, dove molte case sono crollate e gli abitanti, rimasti fortunatamente tutti illesi, hanno trovato ospitalità presso parenti o amici. A Salerno le acque dell'Irno ingrossate dai torrenti che scendevano dai monti Decumani, Montestella e Amendola hanno invaso lo scalo ferroviario bloccando nella stazione per l'intera notte il rapido R31 proveniente da Brindisi e diretto a Reggio Calabria. Anche gli altri treni hanno dovuto sospendere o ritardare di alcune ore le partenze. Oggi la situazione non s'era ancora normalizzata. La città è scolorita a causa della impraticabilità delle sue principali strade: il lungomare Trieste, via Roma, via Irno, via Vella. In quest'ultima strada le acque del torrente Rafaschia, che scorrono in un canale sotterraneo, hanno fatto esplodere la condotta e tonnellate di detriti, misti ad acqua, si sono riversate alla furia degli elementi quanto è accaduto nel salernitano. Vi sono responsabilità ben precise. Del resto risale al 1842 un progetto per l'imbrogliamento delle acque del fiume Irno: sono trascorsi 124 anni e per l'imbrogliamento di questo fiume non è stato fatto ancora nulla. Nella mattinata di oggi i

gruppi consiliari comunisti al Comune ed alla Provincia hanno chiesto la convocazione dei rispettivi consigli per decidere in merito ai provvedimenti che si debbono adottare con urgenza per fronteggiare la situazione. A cura del PCI è stato affisso un manifesto in cui si denunciano le gravi responsabilità delle Amministrazioni comunali e provinciali, le quali non hanno provveduto a realizzare le opere necessarie per scongiurare, all'indomani della tragica alluvione del 1954, il ripetersi di simili sciagure. Nelle zone periferiche di Salerno si è proceduto allo sfattamento delle montagne per realizzare suoli edificatori e questo senza provvedere alle indispensabili opere di contenimento e di rimboschimento. È bastato un nuovo eccezionale nubifragio per far sfaldare questi monti, per far precipitare a valle tonnellate di fango che hanno sepolto strade e abitazioni. Non si può quindi tranquillamente additare alla furia degli elementi quanto è accaduto nel salernitano. Vi sono responsabilità ben precise. Del resto risale al 1842 un progetto per l'imbrogliamento delle acque del fiume Irno: sono trascorsi 124 anni e per l'imbrogliamento di questo fiume non è stato fatto ancora nulla. Il compagno Pietro Amendola ha rivolto oggi una interrogazione al governo, per conoscere l'entità dei danni causati dal nubifragio nella periferia di Salerno, le misure letteralmente scomparse, tra cui la fuora delle acque: ne hanno trovati due, più tardi, molto più a valle, galleggianti sulle acque limacciose del Volturno. Vastissime zone e numerosi grossi centri, tra cui Santa Maria Capua Vetere, la stessa Alife, Piedimonte, sono senza acqua: ha ceduto una condotta proveniente dalle sorgenti del Torato, che alimenta l'acquedotto campano. Il guaio ha interessato anche alcuni quartieri di Napoli.

A NAPOLI le manovre di ormeggio di alcune navi si sono svolte con estrema difficoltà. Gravissimi danni ha riportato una nave israeliana, la «Blu» che per la rottura del cavo di prua si è girata su se stessa ed ha urtato con violenza contro la banchina del molo 35 ed è poi finita contro il fianco della nave panamense «Splendid Sea».

A BENEVENTO - La zona colpita ieri duramente dal nubifragio (il torrente Sabato ha travolto l'operaio Sabato Forte che si trovava su di una ruspa) la città e le frazioni sono senza acqua, servite da un'autobotte: è stata ripristinata la variante dell'Appia, presso Tufara, interrotta da una frana. A Guardia Sanframondi sono intervenuti l'Esercito e i tecnici per riparare i danni apportati dal frangente alla condotta idrica dell'Alto Calore. I corsi inferiori, affluenti del Calore, sono straripati allagando l'intera Valle Telesina e apportando gravi danni alle colture.

A SASSARI un operaio del ferrovia, Onofrio Fois, di 31 anni, di Bonorva, è rimasto ucciso, schiacciato da un carro ferroviario sotto il quale si era rifugiato per l'improvviso scatenarsi di un violento temporale. Il fatto è avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Giave lungo la Sassari-Cagliari. Il carro si trovava su un binario morto quando improvvisamente è stato urtato con forza da altri carri merci, sospinti dalle forti raffiche di vento. Le ruote si sono mosse e il Fois è morto sul colpo.

A IMPERIA un autista di 36 anni, Fulvio Nuti è rimasto vittima di una sciagura sul lavoro avvenuta in un cantiere della Autostrada dei Fiori. Mentre la visibilità era ridottissima a causa di un acquazzone violento, l'autocarro guidato dal Nuti è precipitato in una profonda scarpata.

Confermata dalla Tass l'entrata in orbita del «Luna 12»

Tornerà a terra?

PROGRAMMA UFFICIALE: STUDIO DELLO SPAZIO CIRCUMLUNARE

MOSCA, 26. Il «Luna 12» sovietico lanciato sabato scorso è effettivamente entrato in orbita attorno alla Luna alle 21,47 (ora italiana) di ieri sera come era stato già anticipato dall'osservatorio inglese di Jodrell Bank. La Tass ha infatti annunciato nelle prime ore di questa mattina, in un comunicato ufficiale, che la sonda lunare aveva perfettamente raggiunto il suo scopo che era quello di trasformarsi in un satellite artificiale della Luna. «Confermamente al programma previsto - continua il comunicato Tass - 21 ore dopo il lancio si era provveduto alla correzione di traiettoria perfettamente riuscita». Il 25 ottobre, alle ore 23 (ora di Mosca) erano entrati in funzione i razzi frenanti che riducevano la corsa della sonda fino alla velocità orbitale. Allora un sistema automatico staccava dal corpo del razzo lunare la sonda vera e propria che cominciava a ruotare attorno al nostro satellite naturale. «Tutte le apparecchiature di bordo - conclude la Tass - e gli strumenti scientifici destinati alle osservazioni sullo spazio circumlunare funzionano

normalmente. Il centro di coordinamento e di analisi sta procedendo all'esame dei dati forniti dalla stazione automatica lunare». All'ora attuale non si conosce nient'altro del programma di questo nuovo satellite lunare: non si sa cioè se oltre allo studio dello spazio circumlunare esso potrà trasmettere foto della superficie della Luna o compiere manovre anche più complesse. Secondo Jodrell Bank, il «Luna 12» che questa sera era nella sua settima orbita, ha finora trasmesso soltanto informazioni telemetriche e nessuna immagine della superficie lunare. Per contro risulta all'osservatorio inglese che il «Luna 12» è stato collocato su un'orbita molto più bassa rispetto all'orbita delle precedenti sonde sovietiche di questo tipo. Il direttore dell'osservatorio ha precisato che, secondo la sua opinione, il «Luna 12» tornerà a terra in un periodo di 3 ore e 25 minuti. A Mosca non torrà né conferma né smentita la voce secondo la quale il «Luna 12» potrebbe essere richiamato a terra al termine della sua missione, cioè tra una settimana circa. Tali voci vanno raccolte con la massima prudenza perché il ritorno a terra di una sonda anche di peso modesto richiederebbe una notevole scorta di carburante sia per le operazioni di «fuga» dall'attrazione lunare, sia per quelle di frenaggio nel momento del recupero a terra. Il che vorrebbe dire che la sonda attualmente in orbita attorno alla Luna dovrebbe avere un peso di parecchie volte superiore a quello delle sonde precedenti. Bisogna osservare, a questo proposito, che proprio stavolta i sovietici non hanno fornito nessuna indicazione sul peso del «Luna 12» mentre avevano fornito il peso del «Luna 9» (primo allungho morbido della storia) del «Luna 10» (primo satellite artificiale della Luna) e del «Luna 11» (terzo satellite artificiale della Luna) poiché il secondo fu americano. È possibile dunque che il «Luna 12» tenti manovre più complesse? La cosa non è da escludere a priori sebbene un'operazione come quella del rientro a terra sia di una enorme difficoltà rispetto alle tecniche attuali e ai mezzi tecnici a disposizione degli enti spa-

Nuovo esperimento della NASA
Accesso in orbita missile Centaur
KAPE KENNEDY, 26. La Nasa ha lanciato stamattina un missile Atlas-Centaur per tentare ancora una volta, dopo due esperimenti falliti, la riaccensione del motori a idrogeno in orbita. Il missile Centaur, secondo stadio del complesso vettore, entrato regolarmente in orbita, ha spento i motori e li ha riaccesi 25 minuti dopo essendosi una sonda spaziale tipo «Surveyor» verso un punto dello spazio che, a scopo sperimentale, rappresentava la Luna. Tuttavia l'interesse del lancio odierno era concentrato sull'accessione in orbita del Centaur che funziona a ossigeno e idrogeno liquidi, cioè con elementi instabili nelle condizioni di impendibilità. Fino ad ora i lanci americani in direzione della Luna avvenivano (e avverranno), a differenza della tecnica più avanzata dei sovietici, con lancio diretto che richiede una estrema precisione. Con la riaccensione di un secondo stadio in orbita i tecnici della NASA contano di prelungare in modo considerevole la durata del periodo favorevole al lancio di veicoli spaziali verso la Luna.